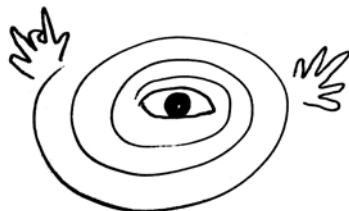


TORINO 6 MAGGIO 2014

LABORATORIO  
DI  
MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO



◆ PLAYBILL ◆

A CURA DI MARIANO TOMATIS



## Copia elettronica

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell'opera a uso personale dei lettori e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.

Per cambiare il mondo e crearne di nuovi [...] c'è bisogno di racconti che contraggano lo spazio, forzino le necessità crono-logiche, attingano oltre la razionalità. [...] Le buone storie, e – tra esse – le buone storie dell'evento rivoluzionario, sono consapevolmente schizofreniche, rigorosamente condizionali, più o meno visionarie. Non disdegnano le derive dell'onirismo, gli sguardi insoliti che si allungano dal basso o di fianco, le voci dell'inanimato, le deviazioni del *what if*, il confondersi di flashback e flashforward...

TOMMASO DE LORENZIS  
Introduzione a Wu Ming,  
*Giap. L'archivio e la strada* (2012)

## PRESENTAZIONE

Fin dalla sua nascita, il collettivo Wu Ming ha sempre dichiarato di voler raccontare storie “con ogni mezzo necessario”, collocando le narrazioni transmediali al centro del suo impegno artistico e coinvolgendo i lettori nella creazione di tributi e *spin-off* nelle più svariate forme espressive. In linea con tale programma, i suoi romanzi – ma anche i più strani UNO (Unidentified Narrative Objects) – hanno ispirato produzioni musicali, performance teatrali, fumetti, opere figurative e addirittura giochi da tavolo.

Anche *L’armata dei sonnambuli* (Einaudi 2014), il romanzo ambientato nella Francia del terrore giacobino, si presta a estensioni multipiattaforma. “Cura Robespierre” è un brano che il gruppo Wu Ming Contingent ha incluso nell’album punk/new wave Bioscop uscito nell’aprile 2014. Personalmente ho curato la creazione di otto cartoline (poi diventate gadget ufficiali del RÉVOLUTION TOUR), omaggio visivo ad altrettante atmosfere che si respirano nel romanzo, ognuna associata a un film, un fumetto o una serie televisiva di successo.

Il magnetismo mesmerista che ne attraversa le pagine invoca un esperimento di ibridazione mai tentato in precedenza: quello tra letteratura e illusionismo. Ispirato alle suggestioni di Robert Darnton, il romanzo dei Wu Ming mette in scena un originale conflitto tra la magia razionale e illuminista e

quella di segno opposto, esplorando le sotterranee influenze che il mesmerismo ebbe dietro le quinte della Rivoluzione.

Per una curiosa coincidenza, il romanzo è uscito a una settimana di distanza dal libro su cui ho lavorato con Ferdinando Buscema negli ultimi otto anni: *L'arte di stupire* (Sperling & Kupfer 2014) è il manifesto del MAGIC EXPERIENCE DESIGN, un approccio alla progettazione di esperienze che sfrutta le tecniche dell'illusionismo per far accadere cose

*Le Magnetisme Devoilé* (1784). Benjamin Franklin impugna il resoconto della Commissione Reale contro i mesmeristi e li mette in fuga. In basso a sinistra: i tre bussolotti di un prestigiatore.



stupefacenti e misteriose. Lanciato al grido di “Magia al popolo!”, il libro mette in discussione l’idea che l’illusionismo si limiti alla dimensione teatrale, mirando ad abbattere le pareti dei teatri e far irrompere la magia nel quotidiano.



Non solo i due libri condividono l’acronimo del titolo (L’ADS), ma un’intera sottotrama de *L’armata dei sonnambuli* segue la nascita di un Nuovo Teatro fuori dagli spazi ristretti del palcoscenico. Tra i primi a intuirne la forza è Léo, l’attore bolognese che in un passo del romanzo pensa tra sé e sé: «*Era magnifico. Eccolo il Nuovo Teatro della rivoluzione. Come sarebbe stato possibile tornare a recitare un vecchio copione al chiuso di una sala, quando il teatro si era fatto storia sotto il cielo di Francia?*» (p. 323)

Se il mago non è che uno *storyteller* con gli effetti speciali e se non esiste magia che non racconti una storia, letteratura e illusionismo condividono radici profonde: entrambe manipolano in modo sottile, attraverso l'uso della parola, le percezioni e possono scardinare (o contribuire a creare) intere visioni del mondo. Solo una moderna degenerazione della magia da palcoscenico ne ha confuso i connotati, facendola percepire come un vacuo svago riservato ai bambini.

Per esplorare il fertile connubio e l'inedita interazione tra le due discipline, con i Wu Ming abbiamo dato vita a una collaborazione culminata nel “Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario” – un singolare ibrido tra magia e letteratura in scena a Torino il 6 maggio 2014 sul palcoscenico del prestigioso Circolo Amici della Magia. In uno spettacolare viaggio nel tempo, la rivoluzione francese e il mesmerismo torinese fanno da sfondo a un originale tributo a *L'armata dei sonnambuli*, che i Wu Ming presentano insieme a una gilda di illusionisti da me coordinata.

Nel tempio dell'illusionismo torinese in cui generazioni di prestigiatori sono maturati artisticamente – da Arturo Brachetti ad Alexander, da Marco Berry alla giovane promessa Luca Bono – il romanzo viene messo al centro di letture, esperimenti di mesmerismo, gag illusionistiche, proiezioni multimediali, incursioni storiche e giochi di prestigio. Nello spirito del collettivo, e in controtendenza rispetto ai classici spettacoli di illusionismo, manca la

figura di una stella che mette in ombra tutte le altre: il laboratorio è un esperimento creativo cui contribuiscono («distinti ma concordi») i Wu Ming, il presidente del Circolo Marco Aimone, il Gran Sacerdote della Torino Magica *d'antan* Angelo Cauda, il numerologo Davide Brizio, la sonnambula Nella Zorà e il magnetista Beppe Brondino, con il prezioso aiuto registico di Carlo Bono.

Riflessione obliqua e surreale intorno ad alcune tematiche de *L'armata dei sonnambuli*, il «Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario» è una celebrazione del potere magico delle storie. Accompagnando la sua rappresentazione dal vivo, questo *playbill* offre a chi c'è stato un vivido *souvenir* – e a chi non c'è stato, un estratto dell'essenza mesmerica respirata a Torino nel teatro di via Santa Chiara 23, alle 18 di un tiepido giorno di primavera.





NICOLAS BERGASSE né en 1750

FIDÈLE à l'amitié, fidèle à la Patrie,  
Il apprit aux français à rougir de leurs fers,  
Et, sorte sa Vertu, puissant par son Génie,  
Il fut l'appui du Juste & l'effroi des pervers.

1788

**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**ESERCIZIO 1**

**DISTINTI MA CONCORDI**

TESTO DI  
**MARIANO TOMATIS**

VA IN SCENA

**MARIANO TOMATIS**

## DISTINTI MA CONCORDI

I romanzi dei Wu Ming mettono in scena universi narrativi così ricchi e complessi che non se ne vorrebbe mai uscire. Raggiunta l'ultima pagina, viene voglia di rientrarci da una porta laterale per aprire nuovi corridoi e sviluppare trame inedite. Chi scrive può raccontare vicende rimaste in ombra, chi disegna illustrarlo da angolazioni oblique, ma per un illusionista la sfida è più insolita: qual è l'equivalente “magico” del Romanzo Storico?

A pagina 140 de *L'armata dei sonnambuli* mi imbatto nell'avvocato Nicolas Bergasse (1750-1832) – primo discepolo di Franz Anton Mesmer (1734-1815) e originario della città di Lione. Il riferimento alla città francese mi fa rizzare le antenne.

Chi è nato e cresciuto a Torino sviluppa una sensibilità particolare verso Lione e Praga, che (secondo una sgangherata tradizione esoterica) insieme al capoluogo piemontese danno vita a un simbolico “triangolo magico”. Collante dei tre luoghi è proprio il mesmerismo. Se la città boema è nota per il suo Golem (protosonnambulo della tradizione ebraica), Lione fu sede di una delle succursali più influenti della Società dell'Armonia – fondata dallo stesso Bergasse. Torino, a sua volta, fu la prima città italiana a ospitare circoli dediti al magnetismo – grazie soprattutto all'impegno del medico pinerolese Sebastiano Giraud (1735-1803), tra il 1780 e il 1790.

# J.-P. BRISSOT

## MÉMOIRES

TOME II (1784 - 1793)

Bergasse ne me cacha pas qu'en élevant un autel au magnétisme, il n'avait en vue que d'en éléver un à la liberté. « Le temps est arrivé, me disait-il, où la France a besoin d'une révolution. Mais vouloir l'opérer ouvertement, c'est vouloir échouer ; il faut, pour réussir, s'envelopper du mystère ; il faut réunir les hommes sous prétexte d'expériences physiques, mais, dans la vérité, pour renverser le despotisme. » Ce fut dans cette vue qu'il forma dans la maison de Kormann, où il demeurait, une société composée des hommes qui annonçaient leur goût pour les innovations politiques.

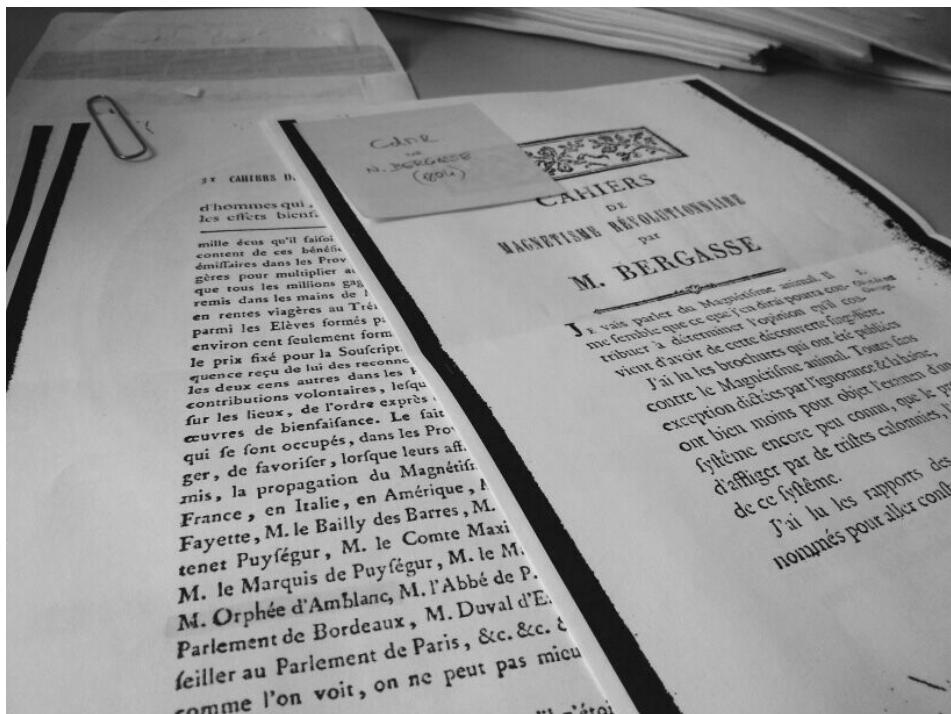
*Mémoires de J.-P. Brissot*, Perroud, Parigi 1911, Vol. 2, p. 54.

Nel 1785 Bergasse esce dalla Società dell'Armonia in polemica con Mesmer, accusandolo di sfruttare il magnetismo animale a scopo di lucro. Secondo l'avvocato ligure, i magnetisti hanno il dovere di divulgare i segreti della dottrina a beneficio dell'umanità. A questo scopo, Bergasse organizza letture pubbliche sul mesmericismo e si converte alla causa rivoluzionaria, approfondendo i risvolti militanti del magnetismo animale. Un giorno confida a Jean-Pierre Brissot: «È giunto il tempo per la rivoluzione di cui ha bisogno la Francia. Ma il tentativo di provocarla apertamente è destinato al fallimento; per riuscire nell'intento occorre ammantarsi di mistero, è necessario riunire gli uomini col pretesto degli esperimenti di fisica quando il vero scopo è di abbattere il dispotismo» (testo originale sopra).

Quando mia nonna era bambina, “fare la fisica” significava occuparsi in maniera vaga di magia, senza alcun riferimento all’ambito di applicazione – fosse esso teatrale, spiritistico o paranormale. Che aspetto avrebbero degli ipotetici *Cahiers de Magnetisme Révolutionnaire* compilati in occasione delle riunioni dei mesmeristi che facevano capo a Bergasse? Quali esperimenti magici avrebbero affrontato? A quale epica avrebbero fatto riferimento i loro esperimenti?

Per far rivivere tali incontri (in una consapevole deviazione ucronica) ho recuperato a Lione la riproduzione di alcuni quaderni che raccoglievano gli “esercizi rivoluzionari” proposti dai magnetisti eresiarchi. Il primo risale all’aprile 1786.

Riproduzione dei *Cahiers de Magnetisme Révolutionnaire*  
par M. Bergasse, Torino/Lione/Praga, 1804.



CAHIERS  
DE  
MAGNETISME RÉVOLUTIONNAIRE  
par  
**M. BERGASSE,**

---



TURIN, LYON, PRAGUE

---

1804.

## DISTINTI MA CONCORDI

*Seduta del 21 aprile 1786*

Consorelle e confratelli qui riuniti, la lotta a cui ci stiamo preparando non finirà il giorno in cui cadrà la testa dei sovrani. Trame reazionarie sono sempre in agguato, e la nostra attenzione deve essere vigile. Sarte e bottegai, avvocati e panettieri, giornalisti e macellai. Siamo organi di un corpo solo, tenuti insieme dalla forza magnetica di un credo. Distinti ma concordi.

Ci serviranno armi più affilate di picche e forconi. Ci vorranno intelligenza e astuzia. Ci vorrà tanta, tanta immaginazione. L'esercizio di oggi mira ad affinarla. Dobbiamo anticipare, nella nostra mente, gli scenari tumultuosi che potrebbero presentarsi ed essere pronti a reagire come un sol corpo.

Sei al centro di un fiume impetuoso. Dal fondale emergono cinque pietre, cinque luoghi sicuri su cui appoggiare il piede. Apri la mano sinistra davanti a te. Ogni dito rappresenta una pietra. L'indice dell'altra mano sei tu. Scegli liberamente su quale pietra appoggiarti, mettendo l'indice destro su un dito qualsiasi. Ora preparati a fare alcuni passi.

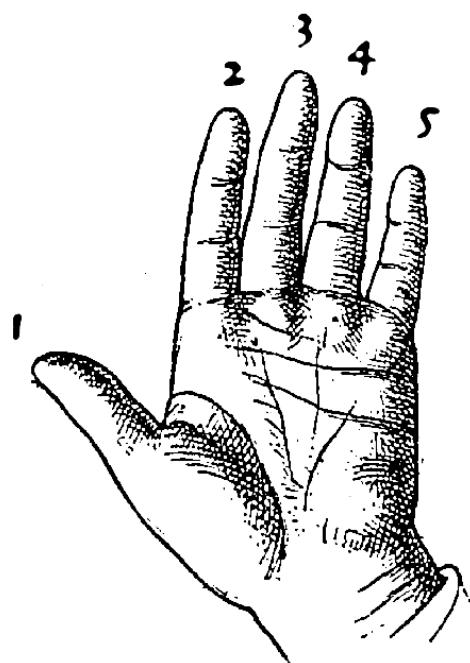
Il «passo» consiste nel muoversi da una pietra a un'altra che sia contigua, senza mai saltare un dito. I passi si possono eseguire verso destra o sinistra, ma arrivati al mignolo si deve tornare sull'anulare, mentre dal pollice si può solo tornare sull'indice.

## PASSI DEL DESTINO

I passi del destino dipendono da ciò che avvenne durante il giorno del tuo concepimento. Se sei una donna, fai quattro passi. Se sei un uomo, fai tre passi.

## PASSI DEL LIBERO ARBITRIO

I passi del libero arbitrio dipendono da te. Decidi tu se fare uno, due, tre, quattro o cinque passi. Se invece preferisci non muoverti, resta pure dove sei. Libero arbitrio.



## PASSI IMPREVEDIBILI

I passi imprevedibili dipendono dal dito su cui ti trovi ora (come da illustrazione sopra). Pensa al numero che corrisponde al tuo dito e fa' quel numero di passi.

Le pietre all'esterno vengono portate via dalla corrente. Piega il pollice e il mignolo. Per fortuna, tu sei in salvo su una delle tre superstiti. Fai ancora un passo. Dovunque tu sia, fermati su quella pietra. Le altre due vengono portate via dall'acqua. Piega le dita corrispondenti. Qualunque sia la tua pietra, sollevala in alto: questa sarà la nostra risposta concorde alla controrivoluzione.

NICOLAS BERGASSE  
Parigi, 17 aprile 1786

«Distinti ma concordi» è stata la prima pillola di *Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario* che ho rievocato in pubblico presso la Biblioteca Classense di Ravenna il 17.4.2014 con Wu Ming 1 ed Emiliano Visconti (foto a destra).  
Fotografie di Federica Zangirolami.



**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**ESERCIZIO 2**  
**CURE MAGNETICHE**

**TESTO DI**  
**MARIANO TOMATIS**

**VA IN SCENA**  
**MARCO AIMONE**

## CURE MAGNETICHE

Due dei quattro personaggi principali de *L'armata dei sonnambuli* sono figli degli studi di Mesmer sul magnetismo e l'uso terapeutico dell'ipnosi. Orphée d'Amblanc incarna l'utopia di «*un rimedio universale contro la malattia. Una terapia capace di guarire tutti allo stesso modo, senza distinguere il nobile dal poveraccio*» (p. 473). Il cavaliere d'Yvers coltiva, all'opposto, l'idea del controllo mentale come arma controrivoluzionaria.

Nella quarta scena del primo atto, l'ospedale di Bicêtre ricorda *The Fletcher Memorial Home*, il

A sinistra: Winston Churchill e Margaret Thatcher nel *Fletcher Memorial Home*, l'ospedale psichiatrico intitolato a Eric Fletcher Waters, padre del leader dei Pink Floyd Roger Waters.



**The Fletcher Memorial Home  
The Final Cut 1983**

manicomio in cui i Pink Floyd chiudono i potenti della terra – da Churchill alla Thatcher, da McCarthy a Nixon – nell'omonima canzone tratta dall'album *The Final Cut* (1983). Si tratta di una soluzione efficace? Esistono davvero terapie ipnotiche in grado di far rinsavire dalle idee politiche più folli?

Al tema Orphée d'Amblanc dedicò alcuni studi nel maggio 1795, quando si recò nell'Aude francese per indagare su una serie di morti dalle cause apparentemente sovrannaturali. Il decesso di alcuni minatori, impegnati a estrarre oro dalla montagna del Blanchefort nella regione di Rennes-le-Château, era stato attribuito a un intervento diabolico.

Tracce di tale credenza si trovano in una leggenda documentata nel 1832 da Auguste de Labouisse-Rochefort (1778-1852): secondo l'autore francese, le rovine della fortezza sul Blanchefort occultavano un tesoro inaccessibile perché protetto

Auguste de Labouisse-Rochefort, *Voyage à Rennes-les-Bains*, A. Desauges, Parigi 1832, p. 469.

C'est vraiment un riche coup-d'œil, très-varié! que n'étais-tu là pour en jouir avec moi!.... Tout près de nous étaient les débris de cette forteresse de *Blanchefort*, où le diable garde depuis long-temps un immense trésor. Les gens du pays croient qu'il se compose positivement, de dix-neuf millions et demi, en or, sans trop savoir pourtant si ce sont des moutons d'or, des vaches d'or, des jetons d'or ou des Louis d'or.

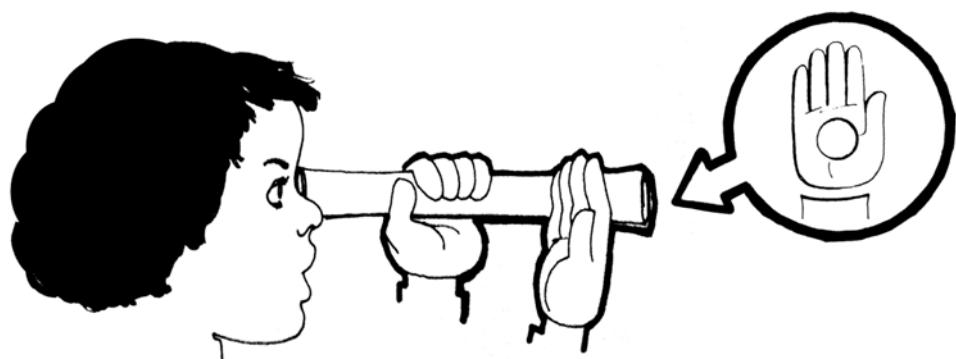
dal diavolo. Riscoperta nel corso del XX secolo, la leggenda diventerà un tassello fondamentale della mitologia del tesoro di Rennes-le-Château.

D'Amblanc scoprì che il diavolo non c'entrava: evocare il maligno serviva soltanto a mascherare le pessime condizioni in cui i minatori erano costretti a lavorare. Dietro quelle morti sul lavoro c'erano i cinici interessi dei d'Hautpoul, signorotti del luogo in cui il medico parigino riconobbe i sintomi di una grave patologia psichica: essi soffrivano di un insopportabile bisogno di bucare le montagne alla ricerca di ori e ricchezze, a prescindere dalle conseguenze di tali imprese sulle popolazioni locali, sull'impatto ambientale e sulle condizioni di vita dei lavoratori coinvolti.

Orphée d'Amblanc affrontò il vero diavolo dell'Aude con un esercizio ipnotico che Nicolas Bergasse riporterà nei suoi *Cahiers de Magnetisme Révolutionnaire* (lo chiamerà NOTAV: *Novissima Oculistica Terapia di Allucinazione Visiva*). Anticipando gli studi sull'inconscio, d'Amblanc intuì che si può curare una fantasia ossessiva evocandola nella mente (e dunque sublimandola) attraverso un'allucinazione – come quando, durante un sogno, mettiamo in scena una situazione di tensione per imparare a dominarla nel caso la si dovesse affrontare davvero nella vita quotidiana.

Per somministrare l'allucinazione, il magnetista si serviva di un semplice foglio di carta, arrotolato e applicato sull'occhio sinistro come un cannocchiale

sorretto dalla mano sinistra. L'altra mano era tenuta aperta a una decina di centimetri dall'occhio destro, a contatto con il tubo di carta. Aprendo entrambi gli occhi e osservando un punto lontano, al centro del palmo della mano compariva un buco e si aveva l'impressione di osservare un lungo tunnel.



«Fattelo bastare, perché è l'unico tunnel che vedrai», diceva a ciascun membro della famiglia d'Hautpoul mentre somministrava loro l'insolita visione ipnotica.



Essendo tale patologia ancora diffusa tra i politici italiani, il 26 aprile 2014 ho curato una sessione del Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario in val di Susa, per le strade di Bussoleno, durante la giornata organizzata dall'ANPI a sostegno della resistenza alla linea ferroviaria Torino-Lione (vedi foto a sinistra).



Alberto Perino, storico leader del movimento No TAV, osserva divertito il tunnel virtuale (Bussoleno, 26 aprile 2014).

Allegato a questo *playbill* troverai il volantino che ho distribuito ai numerosi volontari che si sono offerti di somministrare (e diffondere in maniera virale) la cura ipnotica a chi, ancora oggi, mostra i sintomi della grave turba psichica.

Due secoli dopo la pubblicazione dei *Cahiers*, l'uso del magnetismo animale (e più in generale della magia) in ambito medico è ancora visto con sospetto – e non senza qualche ragione: dai venditori di olio di serpente ai taumaturghi New Age, fino al recente caso Stamina, ciarlatani di ogni epoca hanno saputo approfittare dei limiti della Scienza per proporre rimedi miracolosi e di dubbia efficacia. Ma se il binomio “Torino Magica” fa spesso riferimento a

questo tipo di magia, oscura e intitolata al Male, alcuni illusionisti contemporanei hanno pensato di volgerlo al Bene.

Ogni mattina, nell’Ospedale Regina Margherita di Torino, alcuni medici sottopongono a medicazione decine di bambini. Si tratta di manovre dolorose che i piccoli vivono spesso in modo traumatico: essi non capiscono che medicazione e guarigione sono collegate, e questo rende il dolore percepito ancora più grande. Per rilevare la sofferenza provata dai bambini, medici e infermieri usano la “scala delle manifestazioni emotive dei bambini” (*Children’s Emotional Manifestation Scale* o CEMS). Un valore alto nella scala corrisponde a un dolore più acuto.

Da anni sono state messe a punto e sperimentate terapie non farmacologiche per alleviare le sofferenze dei più piccoli, coinvolgendoli con giochi, attività creative e intrattenimenti clowneschi.

Durante una cena di raccolta fondi organizzata dalla *Magic for Children onlus*, coordinata a Torino da Marco Berry, la laureanda in scienze infermieristiche Gaia Giletta si è trovata a discutere di magia con Marco Aimone, presidente del Circolo Amici della Magia. A partire dal concetto di “saturazione sensoriale” – lo stato mentale che il mago crea nello spettatore per ingannarlo – si sono domandati: la magia potrebbe contrastare il dolore nei pazienti più piccoli?

La conversazione ha attivato la creazione di un protocollo di studio, messo a punto insieme al dottor

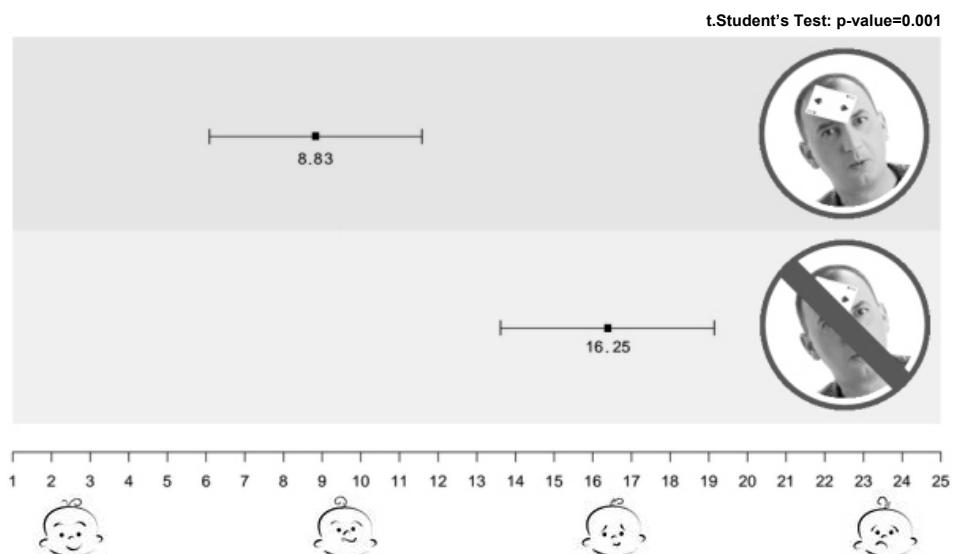


A SINISTRA: Marco Aimone. A DESTRA: Gaia Giletta.

Piero Abruzzese e al dottor Carlo Pace, Primario di Cardiochirurgia dell’Ospedale Regina Margherita. Obiettivo del lavoro: scoprire se la magia può essere usata con efficacia come tecnica non farmacologica contro il dolore.

Da giugno a ottobre 2013 un campione di 24 bambini è stato suddiviso casualmente in due gruppi. Durante la manovra eseguita dai medici, i 12 pazienti del primo gruppo (Magia+) assistevano ai trucchi magici eseguiti da Marco Aimone, mentre sugli altri (Magia-) la manovra è stata eseguita in assenza del mago. Sempre presente durante le procedure, Gaia Giletta ha registrato sulla scala CEMS il dolore mostrato da ciascun paziente.

Al termine dello studio, dopo aver raccolto i dati in un database, Gaia mi ha coinvolto per l'analisi statistica. Insieme abbiamo confrontato i risultati ottenuti nei due gruppi, individuando una significativa diminuzione del dolore nei bambini che erano stati coinvolti nello spettacolo di magia: i bambini che hanno assistito ai giochi di Marco hanno mostrato un dolore medio pari a 8,83 punti sulla scala CEMS, mentre negli altri il dolore medio è stato più alto – pari a 16,25 punti.



Lo studio è diventato oggetto della tesi di laurea di Gaia Giletta “La magia del sorriso – Utilizzo dei trucchi di magia come intervento non farmacologico contro il dolore nel bambino”, discussa a Torino il 25 marzo 2014.

Un estratto dal lavoro di Gaia è disponibile nelle due pagine successive.

## ESTRATTO DALLA TESI DI GAIA GILETTA

*Discussione del 25 marzo 2014*

[...] I trucchi di magia vengono utilizzati sia in maniera passiva – in cui il paziente è spettatore – sia in maniera attiva – in cui il paziente impara ad eseguire piccole illusioni. La magia viene utilizzata come terapia al fine di ridurre l'ansia nel primo caso e come terapia occupazionale, come fisioterapia fisica e cognitiva e per aumentare l'autostima nel secondo caso. Nell'ambito della terapia occupazionale e della fisioterapia riabilitativa l'utilizzo della magia è ampiamente accettata in particolar modo negli USA, dove il mago Kevin Spencer dirige il programma *Healing of Magic*, lavorando anche con bambini con disturbi cognitivi e dello spettro autistico. Prima di lui, già il famosissimo David Copperfield aveva sperimentato la magia come terapia comportamentale all'interno del programma *Project Magic* (1981).

Una vasta letteratura è presente anche per quanto riguarda l'utilizzo della magia nella psicoterapia, soprattutto per i bambini e gli adolescenti, al fine di aumentare l'autostima e fornire sicurezza in sé stessi nonché per promuovere la socializzazione. La pratica di trucchi di magia è molto comune anche tra i *Clown Doctors*, ormai presenti in moltissimi ospedali del mondo al fine di portare un sorriso nei reparti pediatrici e non solo. La famosa rivista *Lancet* ha pubblicato due articoli al riguardo: Daniel Oppenheim, Caroline Simonds, Olivier Hartmann, “Clowning on children's wards”, *The Lancet*, Vol. 350, Issue 9094, pp. 1838-1840,

20.12.1997 e P. Spitzer, "Hospital clowns—modern day court jesters at work", *The Lancet*, Vol. 368, pp. S34-S35, 1.12.2006.

Talvolta, la magia è stata utilizzata come strumento per aumentare il *coping* nei piccoli pazienti e per metterli a loro agio, in particolar modo nella pratica dentistica diversi studi hanno dimostrato come attraverso l'utilizzo di piccole illusioni si possa ridurre sensibilmente il tempo impiegato dal bambino per sedersi sulla temuta sedia, diminuire i movimenti durante le manovre e consentire al dentista di effettuare più facilmente le radiografie.

Negli ultimi anni, anche negli ospedali, la magia viene sempre di più utilizzata come strategia per promuovere il *coping*: essa ha infatti un universale e primitivo fascino che sembra andare oltre le differenze culturali ed è in grado di catturare l'interesse di bambini e ragazzi di ogni età. I professionisti sanitari hanno da tempo scoperto quanto la magia possa affascinare, quasi ipnotizzare i piccoli pazienti funzionando benissimo come distrazione creando soggezione e divertendo.

La magia ha il potere di allentare la tensione, catturando l'attenzione del bambino attraverso una stimolazione multisensoriale ed evocando sorpresa e meraviglia che portando inevitabilmente alla risata. I benefici che derivano da quest'ultima sono ormai noti: rilassamento muscolare, aumento della circolazione, aumento del rilascio di endorfine e della produzione di anticorpi. Inoltre, la magia è interattiva, e promuove la socializzazione favorendo la creazione di un rapporto paziente-operatore basato sulla fiducia. [...]

Declinando in modo originale la sua fama di “città magica”, con lo studio realizzato da Gaia Giletta e Marco Aimone nell’alveo della *Magic for Children onlus*, Torino conferma un impegno iniziato negli anni Novanta. Dal 1995 al 2008 il torinese P. G. Varola ha collaborato con *The Clown Care Unit*, portando la magia degli ospedali e – negli ultimi sei anni come illusionista indipendente – anche nelle carceri minorili. Dopo essersi trasferito a New York, P. G. si è esibito presso il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, il Mount Sinai Medical Center e il New York Presbyterian Hospital.

Nell’approccio “immersivo” elaborato da Varola, il mago non si esibisce per ricevere un applauso: l’obiettivo principale è di coinvolgere il bambino in un’esperienza magica di cui è l’artefice in prima persona. Al piccolo, che durante il ricovero deve confrontarsi con le tipiche limitazioni della degenza ospedaliera, viene fatta vivere l’esperienza di possedere un superpotere, una capacità che va oltre l’ordinario. È lui a sentirsi “mago”, grazie alla discreta guida dell’illusionista che – dietro le quinte – muove i fili dell’illusione.

Negli ultimi due anni, sempre a Torino, Gianvito Tracquilio ha collaborato con l’associazione per il bambino in ospedale (ABIO) organizzando due laboratori magici rivolti a cinquanta volontari che si occupano di animazione in ospedale. Dall’esperienza è nata la conferenza “Magia in corsia”, che da qualche tempo Gianvito sta portando in giro per l’Italia.

**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**ESERCIZIO 3**

**AFFERRARE LE SORTI DEL MONDO**

**TESTO DI  
MARIANO TOMATIS**

**VA IN SCENA**

**DAVIDE BRIZIO**

## AFFERRARE LE SORTI DEL MONDO

*‘La rivoluzione è come quei mazzi di carte da gioco dove re, dame e cavalieri son divisi a metà, una diritta e l’altra rovesciata, testa insù e testa dabbasso, giri e rigiri la carta ma cambia un cazzo, il re che sta diritto è sempre insieme a quello capovolto, che è come se gli tirasse il ghignone, come se da sotto gli dicesse: «Io sono te che vai a finir male! Goditela finché puoi, perché il mondo si arbalta!»’*

WU MING, *L’armata dei sonnambuli*,  
Einaudi, Torino 2014, p. 554.

Una delle lezioni tratte dai *Cahiers* di Bergasse riporta la data del 28 gennaio 1793, a una settimana di distanza dall’ouverture de *L’armata dei sonnambuli*. Come nell’aprile 1786, l’avvocato lionese usa un tono cauto: «Non abbassiamo la guardia, consorelle e confratelli: il re ha perso la testa, ma la Rivoluzione è appena cominciata.»

Violando la regola secondo cui la Storia non si fa con i *se*, Bergasse propone di immaginare un esito alternativo per la giornata del 21 gennaio. Dopo aver distribuito ai presenti dieci carte, li coinvolge in un’esercitazione pratica che puoi fare anche tu estraendo da un mazzo le dieci carte un seme qualsiasi.

Questo racconto è disponibile anche su Internet  
in forma di videogioco interattivo all’indirizzo  
[www.marianotomatis.it/index.php?page=armata\\_dei\\_sonnambuli](http://www.marianotomatis.it/index.php?page=armata_dei_sonnambuli)

## AFFERRARE LE SORTI DEL MONDO

*Seduta del 28 gennaio 1793*

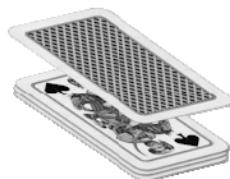
Se la Storia fosse del tutto in balia dei capricci del Caso, chi avrebbe perso la testa una settimana fa? Un mazzo di carte mescolato è un simbolo perfetto della casualità.



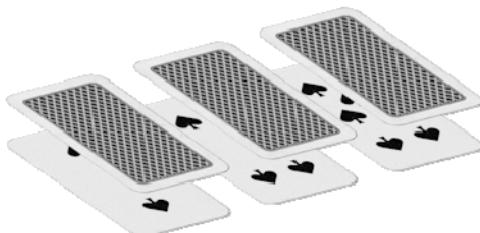
Procurati dieci carte e lascia che sia il Caso a decidere chi finirà sotto la ghigliottina. L'estrazione a sorte delle vittime avviene alla presenza della corte reale. Appoggia sul tavolo a faccia in su la regina, il re e il cavallo, uno sopra l'altro.



Solo il portavoce del popolo è ammesso al cospetto dei reali. Scegli una carta-portavoce e appoggiala a faccia in giù sul cavallo.



Mescola i sei popolani rimasti. Poi crea tre coppie, mettendo le carte faccia contro faccia.



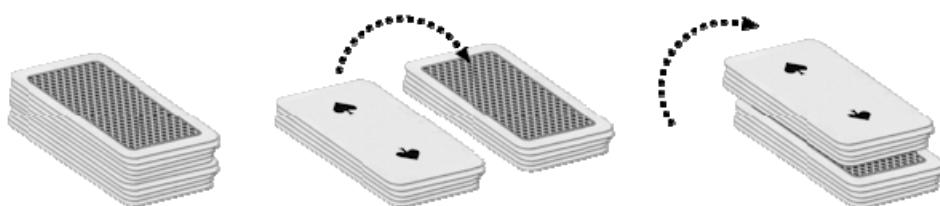
Le tre coppie seguono a corte il portavoce del popolo. Appoggiale sul mazzetto di quattro carte sul tavolo.



Prepàrati: sta per iniziare la drammatica cerimonia della scelta dei condannati!

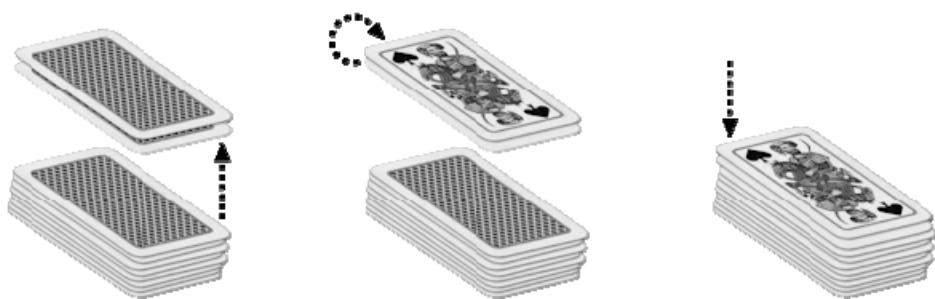
### RITO DEL TAGLIO

Il *rito del taglio* consiste nel tagliare e ricomporre il mazzo. Puoi ripeterlo tutte le volte che vuoi, tagliando ogni volta un numero qualsiasi di carte.

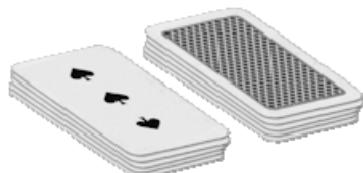


## RITO DELL'INVERSIONE

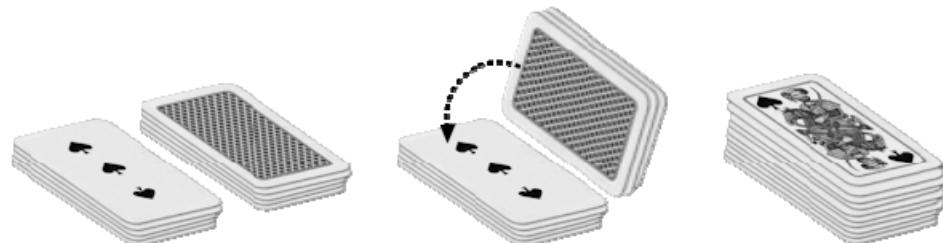
Il *rito dell'inversione* consiste nel capovolgere sul mazzo le prime due carte, mantenendole a contatto.



Puoi ripetere i due rituali tutte le volte che vuoi, alternandoli a piacere: taglia e ricomponi, poi inverti le prime due. Ripetilo più e più volte, fermandoti quando vuoi. Poi distribuisci le carte in due mazzetti alternandole una a destra e una a sinistra, una a destra e una a sinistra fino a esaurimento.



Scegli un mazzetto e capovolgilo sull'altro, come se chiudessi un libro.



La Sorte ha deciso chi perderà la testa. Ma è stato davvero il caso a decidere?

Fare la rivoluzione vuol dire sfidare la Fortuna, opporsi ai capricci del Caso e prendere in mano le sorti del mondo. Stendi le carte davanti a te. Sono tutte nella stessa direzione... tranne una: quella che rappresenta il condannato. Come una settimana fa, la ghigliottina cadrà sulla testa del re. E come il 21 gennaio, la Sorte non c'entra affatto...



Davide Brizio nella fotografia di Veronica Maniscalco.



**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**ESERCIZIO 4**

**IL SEGRETO DI MESMER**

**TESTO DI  
MARIANO TOMATIS E ANGELO CAUDA**

**VA IN SCENA**

**ANGELO CAUDA**

## IL SEGRETO DI MESMER

«Il segreto di Franz Anton Mesmer? È sigillato in uno scrigno.» Così si apriva la lezione di Monsieur Ange, il magnetista che Bergasse invitava a esibirsi durante le conferenze pubbliche. Ange riteneva che un forziere sigillato fosse lo strumento perfetto per comprendere il pensiero del suo ispiratore.

«Il mio Maestro definì il magnetismo una forza spirituale occulta, emanante e percepibile da certi determinati movimenti delle mani; un flusso che attraversa ogni cosa e ogni creatura vivente. È il legame con il suolo su cui appoggiamo i piedi, con l'erba che copre il prato, con gli insetti che camminano tra gli steli, con gli alberi. Ma come può un oggetto inanimato influenzarne un altro senza

Il moderno magnetista Angelo Cauda interpreta la parte di Monsieur Ange





D'AMBLENC

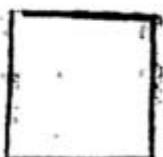
CHASTENET

toccarlo? Ora proveremo a capirlo. A dimostrarlo. Ascoltando vibrazioni simili alla musica di un *harmonium*, apprenderemo come gestire il potere di controllare la sostanza e l'energia della materia.»

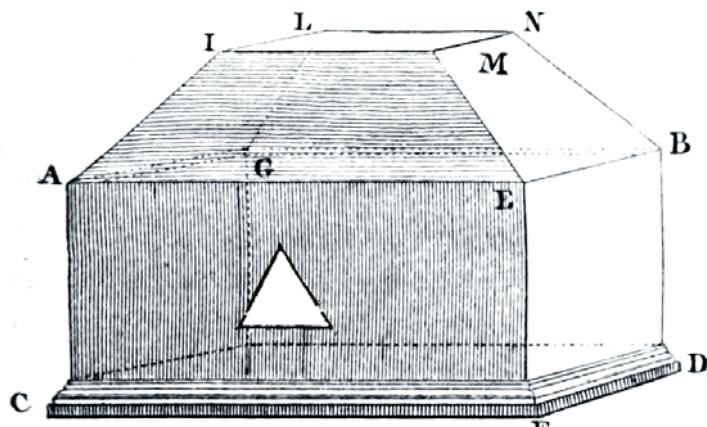
Monsieur Ange mostrava uno scrigno coperto da un panno e cinque chiavi, una sola delle quali era in grado di aprirlo. Poi invitava cinque persone a scegliere una chiave e a chiuderla nel pugno. Seppure nessuno sapesse dove si trovava la chiave corretta, Ange si avvicinava alle mani di ciascuno ed era in grado di individuarla percependone le vibrazioni. Il magnetista teneva la chiave prescelta sul palmo della mano, ma prima di verificarne la correttezza, distribuiva ai presenti una griglia composta da lettere e figure geometriche (vedi alla pagina successiva). Suggerendo di lasciarsi guidare dall'istinto e dalle vibrazioni, Monsieur Ange invitava a seguire le seguenti istruzioni:

- 1) Metti il dito su una lettera qualsiasi.
- 2) Muovi il dito in alto o in basso  
fino a incontrare una figura geometrica.
- 3) Muovi il dito a destra o a sinistra  
fino a incontrare una lettera.
- 4) Muovi il dito diagonalmente fino  
a incontrare una figura geometrica.
- 5) Muovi il dito in alto o in basso fino  
a incontrare una lettera.
- 6) Muovi il dito diagonalmente fino  
a incontrare una figura geometrica.

**T A B E L L A**

A		B
X		C
D		
E	F	

Al termine della procedura, ognuno si trovava su una figura diversa – alcuni sul cerchio, altri sul quadrato e così via. Monsieur Ange rimuoveva il panno dallo scrigno, rivelando un foro a forma di triangolo:



I pochi che erano finiti sul triangolo erano guardati con ammirazione per le doti magnetiche dimostrate. Ange procedeva dunque all'apertura dello scrigno. La chiave che aveva individuato si rivelava corretta, e...

E nessuno poteva guardare l'interno del forziere. Perché il segreto di Mesmer non era *nello* scrigno sigillato. Il segreto di Mesmer era *lo* scrigno sigillato. Se il suo contenuto fosse stato svelato, avrebbe perso ogni potere evocativo. Una scatola chiusa, invece, era il simbolo delle infinite possibilità, dell'ignoto che sprona all'indagine e alla scoperta. Alcuni dei presenti reagivano indignati, senza accorgersi di essere stati condotti a quella bruciante curiosità dal carisma irresistibile di Mesmer, attraverso le evocative parole di Monsieur Ange. Il segreto era tutto in quel carisma.

**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**ESERCIZIO 5**

**IL CONFLITTO**

**TESTO DI  
MARIANO TOMATIS**

**VANNO IN SCENA  
NELLA ZORA E BEPPE BRONDINO**

## IL CONFLITTO

In margine a *L'armata dei sonnambuli* Andrea Strippoli scrive che il conflitto è «*un modo per rendere la propria esistenza degna di un romanzo. E quindi emblematica. E quindi carica di significanza etica oltre che estetica.*» Di aperti conflitti è costellata l'intera storia del magnetismo; quelli esplosi a Torino si basano sulla contrapposizione tra il trucco e ciò che è “genuino”.

### GUIDI VS. ZANARDELLI (1856)

Nel 1853 l'illusionista Antonio Zanardelli si esibisce a Modena in una serie di «*giuochi fisici, ricreazioni meccaniche, e di arcana trasmissione del pensiero tra esso e sua figlia Elisa.*» In stato sonnambolico, la fanciulla dimostra doti di chiaroveggenza, e «*questa ultima parte del trattenimento che il Zanardelli intitolava La Sibilla Moderna era quella che destava maggior interesse e curiosità nel pubblico, lasciando a supporre che fosse un esperimento di magnetismo animale.*» Si tratta del classico numero della “seconda vista” (vedi riquadro sotto).

Alessandro Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871*, Tipografia sociale, Modena 1873, Vol. 2, p. 422.

Il Zanardelli per ottenere dalla Sibilla i responsi recavasi ne' palchi, d' onde, chiesto ed ottenuto da qualcuno un oggetto un pensiero una sentenza, rivolgeva alla figlia brevi interrogazioni. Dessa quasi sempre coglieva nel segno.

Due anni dopo Francesco Guidi fonda a Torino la Società Filomagnetica, ma quando Zanardelli cerca di aderirvi – appoggiato dai medici locali – scoppia il finimondo. Guidi ritiene che l’illusionista sia un «*vile strumento di cui servivasi la gelosa reazionaria casta medica onde [...] dare ad intendere che magnetismo e ciarlatanesimo erano una cosa sola*»:

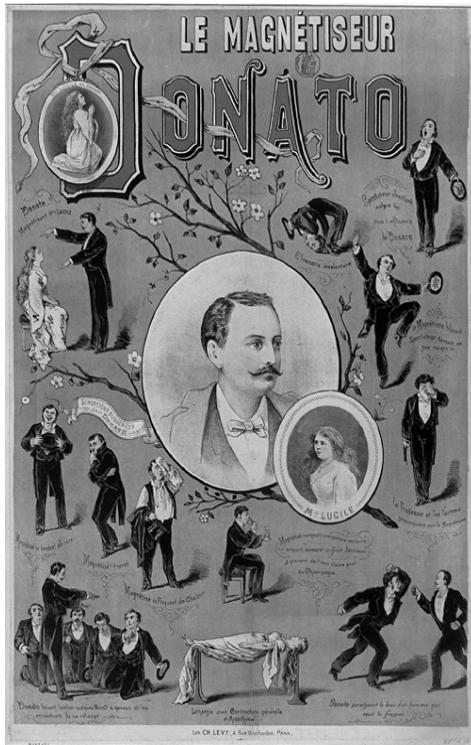
Fu in quel tempo che tra i membri della Filomagnetica Società si trovarono alcuni *intrusi* seminaristi di discordie, emissarii dei nemici delle magnetiche verità. E fu in quel tempo che uno sfacciatissimo cerretano, sfruttatore di finto sonnambulismo, che pubblicamente portava sul palco coi bussolotti, il prestigiatore Zanardelli mi lanciava una inqualificabile sfida, incoraggiato dai primi medici della facoltà di Torino alla profanazione del magnetismo. Parleremo in seguito di colui, la cui impostura fu pubblicamente smascherata, come risulta da un autentico processo verbale. Egli non era che un vile strumento di cui servivasi la gelosa reazionaria casta medica onde sorprendere l’opinione pubblica e confondere, se avesse potuto il vero col falso, e dare ad intendere che magnetismo e ciarlatanesimo erano una cosa sola.

Francesco Guidi, *Il magnetismo animale secondo le leggi della natura e principalmente diretto alla cura delle malattie*, Milano 1860, p. 365.

Il 16 maggio 1856 Zanardelli sfida il collega «*proponendosi di produrre senza magnetismo i fenomeni del magnetismo*». (Guidi 1860, p. 326). Lo scontro avviene a Torino alla presenza di 32 giudici e il suo svolgimento è documentato in dettaglio (Guidi 1860, pp. 457-468). La giuria conclude che gli effetti prodotti dall’illusionista e quelli del “vero” (?) magnetista sono indistinguibili.

## THORN E DARVIN VS. DONATO (1886)

Nell'aprile 1886 *La Gazzetta Piemontese* annuncia l'arrivo del «magnetizzatore Donato, che giunge dalla Francia carico di allori e quattrini.» Acclamatissimo a Parigi per le «brillanti sedute scientifiche, [...] promette di darne alcune al nostro teatro Scribe con programma intieramente nuovo o variato.» A Torino il suo spettacolo ha un tale successo da suscitare l'invidia dei colleghi.



Chevalier Ernest Thorn e suo fratello Heinrich sono due illusionisti polacchi che si esibiscono con il nome d'arte di Thorn e Darvin. Il 27 aprile fanno tappezzare la città con cartelli pubblicitari in cui si impegnano a versare 500 lire ai poveri di Torino se Donato dimostrerà di fare a meno di complici (e dunque di trucchi) durante lo spettacolo.

Donato risponde sdegnato che non si abbasserà ad accettare una sfida lanciata da due volgari prestigiatori: «Non voglio aver a che fare che coi miei eguali, con uomini seri e di scienza e non posso abbassarmi a recitare una commedia nell'interesse di tali avversari. Questi signori sanno benissimo che si trovano sempre nel volgo individui ignoranti e ingenui che si lasciano accalappiare dalle loro lustre,

*ma la mia dignità mi impone di disprezzare la loro sfida.»* (*La Gazzetta Piemontese*, 29.4.1886)

Non saranno due illusionisti a fermarlo, bensì il Governo. Convocato davanti al Consiglio superiore di Sanità per rispondere dei potenziali danni delle sue esibizioni sull'ordine pubblico, Donato non convince gli esperti: la commissione decide di vietare gli spettacoli di ipnotismo, perché possono causare «*una perturbazione profonda sulla impressionabilità nervosa del pubblico*». Un divieto di cui, qualche anno più tardi, sarà Mister Lakenar a fare le spese.

Direttamente dai caffè torinesi dell'Ottocento:  
la sonnambula Irma e il medium Vigouroux  
interpretati da Nella Zorà e Beppe Brondino.



## MISTER LAKENAR VS. POLIZIA FASCISTA (1930)

Riccardo Passaglia (1897-1977) è un ipnotista di Santa Margherita Ligure noto al pubblico come Mister Lakenar. Il 9 dicembre 1930 sta facendo uno spettacolo al Teatro Balbo di Torino, quando un poliziotto cerca di fermarlo: secondo la legge del 1886, gli esperimenti presentati sarebbero illegali. Scoppia un diverbio, e il mago si difende con durezza: «*Ma lei non ne capisce. Mi lasci lavorare; io soddisfo il pubblico.*». Lakenar viene arrestato e tradotto in carcere: ha piccoli precedenti penali, e viene incriminato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il processo si svolge il 17 dicembre e il mago vuota il sacco, ammettendo che «*egli non faceva dell'Ipnotismo in senso reale e scientifico, ma dell'Illusionismo. Vale a dire parodiava gli ipnotizzatori, giovandosi di pseudosoggetti che già conosceva e che lo coadiuvavano con tale perfezione da dare al pubblico l'illusione della realtà ipnotica. Per meglio mascherare il trucco e l'illusione, egli si avvicinava ai soggetti tenendo tra le mani qualche oggetto cabalistico, una boccetta, una bacchetta argentea, ecc.: ma ciò non era che una concorrente per la dissimulazione apparente del trucco.*La Stampa, 18.12.1930). Il procedimento si conclude con una condanna al pagamento di 400 lire.

*La Stampa*, 18 dicembre 1930.

**L'avventura giudiziaria dell'illusionista**

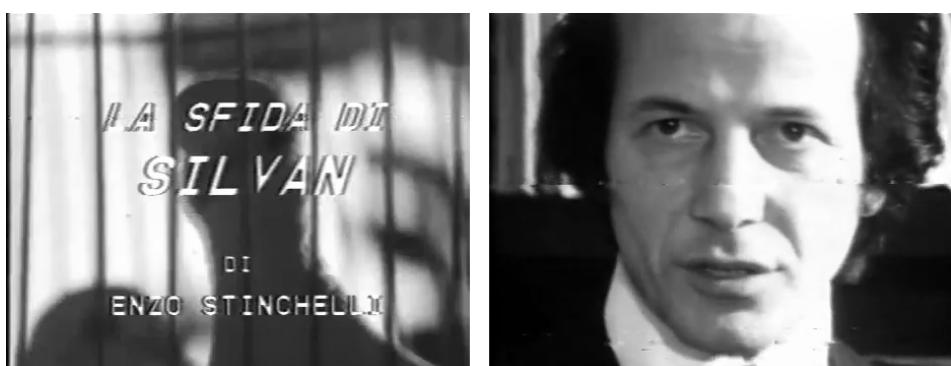
**Condannato, per oltraggio, a 400 lire di multa e scarcerato**

## SILVAN VS. GUSTAVO ROL (1978)

Nel suo *Viaggio nel mondo del paranormale* (Garzanti 1979) Piero Angela racconta il conflitto a distanza tra Silvan, il più noto illusionista del XX secolo, e il sensitivo torinese Gustavo Rol: «*Silvan ha cercato invano di farsi ricevere da Rol. Ha persino rifatto in televisione alcuni suoi “esperimenti” (come per esempio una firma tracciata in aria che appare misteriosamente su una carta in un mazzo sigillato). Lo ha anche pubblicamente sfidato, mostrando in una trasmissione televisiva (TG l'una) una straordinaria “lettura di un libro chiuso”, ancora più inspiegabile di quelle che fa Rol: questo “esperimento” è stato interamente filmato, e il giornalista Stinchelli ancora oggi si chiede come sia possibile un trucco (e ciò conferma che non basta la cinepresa per capirlo). Allora, perché Rol non vuole permettere che Silvan, o un altro esperto, assista a una sua seduta?*» (pp. 335-336).

Il sensitivo della Torino bene non volle mai esibirsi di fronte a Silvan, né accettò il confronto: secondo Maria Luisa Giordano la sfida «*fu per lui un’umiliazione cocente e un’offesa.*» (M. Luisa Giordano, *Rol Oltre il prodigo*, Gribaudo, Torino 1995, p. 41.)

Fotogrammi dalla sfida di Silvan a Rol in onda su *TG l'una*.



Limitandoci agli esempi torinesi, ci lasciamo sfuggire lo scontro tra Luciano di Samosata e il (falso?) profeta Alessandro di Abonotico nel II sec. d.C.; la battaglia – nei teatri parigini dell’Ottocento – tra Robert Houdin ed Henri Robin; il duello a colpi di fioretto tra Harry Houdini e Sir Arthur Conan Doyle; la lunga contesa (anche giudiziaria) tra Uri Geller e James Randi.

Evidenziando il conflitto, questo quinto esercizio si allinea al Quinto Atto de *L’armata dei sonnambuli* – il capitolo del romanzo più spiazzante, leggendo il quale ci si pone la domanda che portò agli scontri sin qui elencati: cosa c’è di vero? Dov’è la linea di confine tra genuinità e artifizio?

Coltivare un dubbio del genere è anche il primo obiettivo dell’illusionismo, una delle cui vocazioni è quella di diffondere sistematicamente il seme di una certa confusione metafisica. Il romanzo dei Wu Ming incontra la magia dei prestigiatori in quella regione liminale che Jeffrey Kripal chiama «*zona del crepuscolo tra reale e immaginario*» (Jeffrey J. Kripal, *Authors of the Impossible*, The University of Chicago Press, Chicago 2010, p. 123.)

Quando ci si addentra nei meandri del mesmerismo, il dubbio – e con esso il conflitto – appaiono inestirpabili. Ma è dal magma di tale incertezza che prendono il via l’indagine illuministica da un lato e la ricerca di significanza etica ed estetica dall’altro; è sulle barricate che si sprigionano algebra e fuoco.

**LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO**

**CONGEDO**

TESTO DI  
**MARIANO TOMATIS**

## CONGEDO

In principio fu Wu Ming 2 a ipotizzare (vago) «una specie di conferenza spettacolo, dove la Rivoluzione francese, i nostri personaggi, il magnetismo, la narrazione e il wonder injector si fondono in un'oretta di performance» (1° febbraio 2014). Il mio incontro con Léo e il suo Nuovo Teatro fu decisivo per mettere in piedi un Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario.

Il tutto era in risonanza con un ricordo che avevo raccontato ne *L'arte di stupire* (pp. 64-65). Quando ero bambino, a intervalli di mezz'ora correvo nel pollaio per vedere se le galline avessero fatto l'uovo. Incredibile a dirsi, ogni volta ne trovavo uno. Entusiasta, correvo a portarlo allo zio. Mezz'ora dopo la scena si ripeteva – e così per tutto il giorno. Mi spiegai tanta fertilità solo dopo alcuni anni, quando ormai lo zio era morto: scoprii che era lui a rifornire in segreto la cesta, per rinnovare i miei sospiri di stupore con più frequenza di quanto Madre Natura avrebbe consentito.

Zio Giaco è stato il più grande Mago della mia infanzia – ma se fosse ancora vivo, a un appellativo del genere reagirebbe con scettico cipiglio. E lo capirei. Fino a ieri il Mago è stato un individuo speciale: un Superuomo dai poteri irresistibili, che gli consentono di elevarsi sopra i simili. Segando e ricomponendo donne, mostra di dominare la vita e la morte. Liberandosi da ogni costrizione, di poter

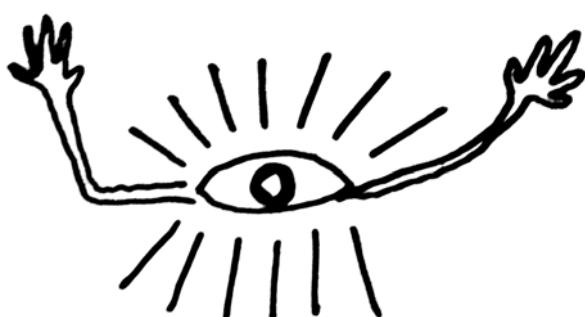
sfidare gli dèi come Prometeo. Soggiogando con la fascinazione ipnotica, di essere una preziosa risorsa in un sistema markettaro/capitalistico.

Non riconosco lo zio in questo ritratto. La sua era una magia più intima e schiva. Una disciplina di cui Sam Sharpe colse il cuore, scrivendo: «*Scopo ultimo della magia non è ingannare il prossimo ma incoraggiare un approccio verso la vita e il cosmo pieno di meraviglia.*»

È giunta l'ora di ridefinire il concetto di Magia. Di abbattere le pareti dei teatri e consentirle di invadere il mondo. Di restituirla alla gente comune per incoraggiare nuove storie e nuovi stupori.

Non c'è bisogno di un palcoscenico (o di un piedistallo) per reincantare il mondo – al contrario: ci si deve sporcare le suole con il fango di un pollaio. Farlo non è difficile. Basta accorgersi che il mondo non funziona e volersi impegnare a sistemarlo. Se il mondo è pieno di cose da aggiustare, diventare maghi nel quotidiano non è soltanto possibile.

È necessario.



# LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO

## ◆ CAST ◆

IN ORDINE DI APPARIZIONE

WU MING

MARIANO TOMATIS

MARCO AIMONE

DAVIDE BRIZIO

ANGELO CAUDA

NELLA ZORA (IRMA)

BEPPE BRONDINO (VIGOUROUX)

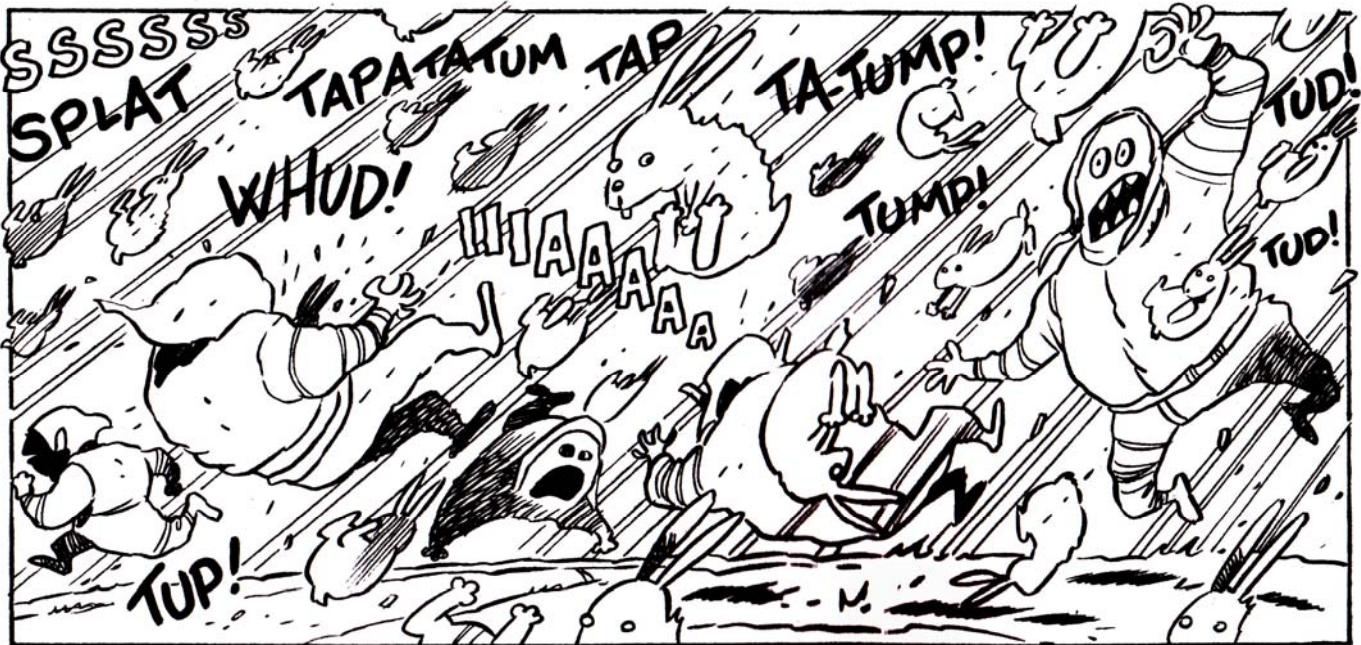
CARLO BONO

E IN EFFIGIE

FERDINANDO BUSCEMA E GAIA GILETTA

TORINO 6 MAGGIO 2014 ORE 18

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA, VIA SANTA CHIARA 29



Leo Ortolani, "Il grande Magazzi e la camera delle sorprese", *Rat-Man* 90, maggio 2012, tavola 78.